Sir

**Povertà: Eurostat, “grave deprivazione materiale” per il 5,8% della popolazione. “Problemi a pagare le bollette o scaldare casa”**

(Bruxelles) C’è una parte consistente della popolazione europea che è a rischio povertà perché il proprio reddito disponibile è inferiore alla soglia nazionale di indigenza: si tratta del 16,9% della popolazione, ed è una percentuale che continua a restare alta nel tempo e addirittura con regressi se si confronta con il 16,6% del 2008. Eurostat pubblica per la Giornata internazionale della lotta alla povertà un’analisi statistica delle motivazioni per cui il 21,7% dei cittadini europei vive a rischio povertà o esclusione sociale. Oltre al fattore reddito, c’è chi vive in “grave deprivazione materiale”, condizione in cui si trova il 5,8% della popolazione: risorse limitate al punto da non riuscire a pagare le bollette, scaldare casa o fare le vacanze. Questa percentuale sta diminuendo lentamente a livello europeo (nel 2008 era all’8,5%), con evidenti differenze tra Paesi: schizza al 20,9% in Bulgaria ma è del 1,3% in Lussemburgo o 1,6% in Svezia. Rispetto al 2008, la percentuale di persone gravemente deprivate materialmente è aumentata in sette Stati membri ed è diminuita in diciassette. In terzo luogo, c’è il 9% della popolazione che vive in famiglie in cui gli adulti hanno lavorato meno del 20% del loro potenziale lavorativo totale nell’ultimo anno. È una percentuale che oscilla ed è ora inferiore al livello del 2008 (9,2%). I lavoratori sotto-occupati più numerosi sono in Irlanda (16,2%), Grecia (14,6%), Belgio (12,1%), Italia (11,3%).

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Riepilogo**

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Brexit oggi all’esame dei leader Ue. Catalogna: proteste, violenze e feriti**

**Consiglio europeo: si riuniscono oggi e domani i leader dei 27. In primo piano Brexit e Commissione**

Ancora una volta la riunione dei capi di Stato e di governo dell’Unione europea si concentra sul Brexit, il recesso del Regno Unito, la cui scadenza è fissata per il 31 ottobre. Nella notte sono proseguiti i negoziati per definire un testo legislativo da sottoporre al Consiglio europeo che prende avvio nel pomeriggio a Bruxelles, in grado di dirimere le questioni più spinose, a partire dalle due Irlande e dai diritti dei cittadini. All’ordine del giorno del Consiglio europeo (17-18 ottobre) figurano diversi importanti questioni, tra cui il bilancio a lungo termine dell’Ue, le priorità politiche per i prossimi cinque anni, la lotta al cambiamento climatico. I leader discuteranno del seguito dell’agenda strategica e delle priorità dell’Unione per il periodo 2019-2024 assieme alla presidente eletta della Commissione europea, Ursula von der Leyen. Il Consiglio dovrebbe inoltre adottare una decisione relativa alla nomina di Christine Lagarde a presidente della Banca centrale europea.

**Spagna: indipendenza, manifestazioni e atti di violenza in Catalogna. Nella notte 41 feriti**

Terza notte di violenti scontri in Catalogna, in particolare a Barcellona e a Girona, dopo la condanna al carcere dei leader indipendentisti. Il bilancio delle ultime ore è di almeno 41 persone ferite, di cui 28 a Barcellona e 5 a Girona. Tre persone sono invece state arrestate a Madrid, dove si è svolta una manifestazione di solidarietà con i leader catalani condannati alla quale hanno partecipato 500 persone. In Catalogna sono in corso le cosiddette “marce per la libertà” iniziate in modo pacifico e indette dai “comitati di difesa della repubblica” favorevoli alla indipendenza, alle quali migliaia di manifestanti, hanno aderito. Da martedì a Barcellona si susseguono manifestazioni che talvolta degenerano in violenza e scontri con la polizia. Il primo ministro ad interim spagnolo, Pedro Sánchez, ha incontrato i principali leader dell’opposizione per valutare la crisi catalana ed è intervenuto per un monito contro le violenze. Anche Quim Torra, presidente della Generalitat catalana, si è espresso e ha chiesto calma e non violenza: “Non ci sono giustificazioni per bruciare le auto né per qualsiasi atto di vandalismo. La protesta deve sempre essere pacifica”.

**Italia: Cernusco sul Naviglio (Milano), rinvenuto il cadavere di un uomo ucciso a colpi di pistola**

Il cadavere di un uomo di 63 anni, ucciso con diversi colpi di pistola, è stato trovato ieri sera all’interno della sua auto al piano interrato dei box in un condominio di Cernusco sul Naviglio (Milano). A scoprire il corpo, attorno alle 19, è stato – scrive l’Ansa – un residente che ha chiamato i carabinieri della stazione locale. La vittima, originaria di Taranto ma da molti anni residente in Lombardia, viveva nello stabile dove è stato trovato senza vita. Secondo i primi rilievi del medico legale sarebbe stato ucciso con almeno 10 colpi di pistola esplosi a distanza ravvicinata. I carabinieri sono a lavoro per ricostruire il profilo del 63enne e le sue ultime ore di vita.

**Filippine: terremoto sull’isola di Mindanao, un morto e 20 feriti il bilancio provvisorio**

Un morto, almeno 20 feriti e diverse case crollate: è il bilancio del terremoto di magnitudo 6.3 che ha colpito ieri l’isola filippina di Mindanao. La vittima è una ragazza travolta da un muro crollato in una abitazione nella città di Datu Paglas, nella provincia di Maguindanao. A Magsaysay nella provincia di Davao del Sur circa 20 persone sono rimaste feriti dalla caduta di oggetti e frammenti nelle loro case. Le Filippine sono soggette a frequenti terremoti e attività vulcanica, trovandosi sul cosiddetto Anello di fuoco, un arco sismicamente attivo di vulcani e linee di faglia nel bacino del Pacifico. Un terremoto di magnitudo 7.7 uccise circa 2.000 persone nel nord del Paese nel 1990.

**Povertà: Eurostat, 20% della popolazione europea a rischio. In Italia il dato sale al 25%**

Una persona su 5 nell’Unione europea è a rischio di povertà o esclusione sociale. Lo afferma una ricerca di Eurostat dove si sottolinea che, nonostante la riduzione registrata in questi ultimi dieci anni nell’insieme dell’Ue, l’obiettivo fissato per il 2020 di ridurre di 20 milioni la popolazione a rischio resta lontano. Nello specifico, per quanto riguarda l’Italia nel 2018 il 27,3% della popolazione è risultata essere nelle stesse condizioni contro il 25,5% del 2008. Eurostat precisa che l’Italia figura tra i sette membri dell’Unione europea dove oltre un quarto della popolazione è a rischio. Al primo posto si colloca la Bulgaria con il 32,8%, mentre l’Italia appare al sesto davanti alla Spagna ferma al 26,1%

\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Violenze in carcere, sei agenti penitenziari arrestati a Torino**

claudio laugeri

«Lorusso e Cutugno» di Torino sono stati arrestati questa mattina dai colleghi del Nucleo investigativo centrale della polizia penitenziaria. Secondo la procura, hanno abusato dei loro poteri per punire alcuni detenuti. Gli episodi sono avvenuti tra aprile 2017 e novembre 2018.

L’indagine è scaturita da una segnalazione del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Torino, che aveva saputo di quegli episodi da un detenuto durante un colloquio in carcere.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**“Picchia la nostra compagna disabile”: I bimbi denunciano la maestra a Roma**

**Indagata dalla procura di Roma l’insegnante di sostegno di una quinta elementare. Gli alunni: “Quando sono sole in classe le dà i pugni. Va protetta, è meno fortunata di noi”**

di MARIA ELENA VINCENZI

ROMA - A denunciare la maestra «cattiva» sono stati loro, bimbi di 10 anni. Ancora piccoli, ma già grandi per riconoscere un’ingiustizia. Per sapere che Margherita (nome di fantasia), loro compagna di classe gravemente disabile, «deve essere protetta perché è stata meno fortunata di noi». Sono stati loro a ribellarsi e a decidere, insieme, di parlare sia con i genitori sia con le loro insegnanti per dire che la maestra di sostegno di Margherita la picchiava. Dando il via alle indagini che hanno portato la procura di Roma a iscrivere la donna per maltrattamenti.

Accade a Roma, in una scuola elementare, classe quinta. Margherita è una bimba seguita da una maestra di sostegno, una donna di trentasei anni. Certe volte fa lezione da sola, altre sta in classe con i compagni. Ma spesso accade che mentre le insegnanti non ci sono, i piccoli vedano atteggiamenti violenti. La maestra che dovrebbe prendersi cura di lei la insulta, la umilia, la picchia. Una volta, due, tre. Comportamenti che i compagni hanno ritenuto intollerabili, tanto da parlarne tra di loro e decidere di fare qualcosa.

Ognuno di loro ne ha parlato a casa poi, d’accordo con i genitori, hanno chiesto di poter parlare con le loro maestre. Alle quali hanno raccontato cosa avveniva non appena si allontanavano dalla classe. È così partita una segnalazione alla dirigente scolastica che ha deciso, in via precauzionale, di separare Margherita e la sua insegnante di sostegno che, però, è ancora a scuola.

Ma una delle mamme ha parlato con i carabinieri, dando il via a un’indagine che ha commosso anche gli inquirenti. Sei piccoli sono stati sentiti in audizione protetta (presto toccherà a tutti gli altri) e hanno raccontato quello che succedeva in classe, nei corridoi, a mensa. Dettagli ricostruiti in maniera sofferta, ma con precisione e coerenza. I piccoli avevano la netta percezione che ci fosse qualcosa di sbagliato. Uno di loro ha detto agli uomini della quarta sezione del nucleo investigativo di Roma e al pm Stefano Pizza: «L’insegnante si comporta male con tutti, anche con noi. Ma Margherita è stata meno fortunata di noi per questo deve essere più rispettata, quella maestra dovrebbe proteggerla e invece è cattiva. Le tira pugni sulle mani, calci. Certi giorni Margherita si tocca le gambe in continuazione per il male delle botte».

Uno dei piccoli si è messo a piangere ripercorrendo quelle violenze: «La maestra lo fa quando è sicura che le altre insegnanti non la vedano. A volte, quando sono loro due da sole nella classe, sentiamo le urla. La insulta, la umilia. Le dà gli schiaffi se non si lava bene le mani. La spinge per terra. Lei è nostra amica, ci vuole bene e noi vogliamo bene a lei e quello che le succede non è giusto». Anche le maestre ordinarie hanno scritto un’accorata lettera agli inquirenti.

La donna, sentita, ha negato ogni addebito. La procura aveva chiesto una misura cautelare, ma gip, pur riconoscendo la gravità della situazione, ha ritenuto che non fosse necessaria. I pm, nella convinzione che anche se non sta più con Margherita l’insegnante non possa stare con nessun bimbo, hanno fatto ricorso al Riesame che ora dovrà decidere. Ma questo, in fondo, è il corso della giustizia. Margherita la sua giustizia l’ha avuta. E ad assicurargliela sono stati i suoi compagni di classe.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

repubbica

**Brexit, raggiunto l'accordo. Juncker: "Intesa equa", la Borsa e la sterlina volano**

**Il presidente della Commissione annuncia l'accordo via Twitter. Sabato il voto del Parlamento britannico**

Fumata bianca a Bruxelles sull'accordo per la Brexit. Lo rende noto il portavoce della Commissione Ue Jean-Claude Juncker. Secondo il presidente si tratta di un'intesa "equa e equlibrata".

Immediata la risposta dle premier britannico Johnson: "Abbiamo un nuovo grande accordo che riprende il controllo: ora il Parlamento dovrebbe concludere la Brexit sabato, così possiamo passare ad altre priorità come il costo della vita, il servizio sanitario nazionale, i crimini violenti e il nostri ambiente". Anche Johnson ha annunciato via Twitter l'accordo. Intesa che tuttavia deve ancora passare al vaglio del Parlamento britannico in seduta sabato.

Alla notizia dell'accordo accelerano le Borse europee. Milano avanza dello 0,9% e Londra sale dello 0,58% mentre vola la sterlina che inverte la rotta e guadagna lo 0,5% sull'euro a 1,1626.

Contro l'accordo raggiunto in extremis si schiera però il Dup, il partito degli unionisti nordirlandesi. "Leggete la nostra dichiarazione. Non è cambiata". Così dal Dup si è smentita la notizia di un appoggio degli unionisti nordirlandesi al nuovo accordo sulla Brexit. La dichiarazione è quella con cui questa mattina il partito faceva trapelare i suoi dubbi.

A spiegare l'accorso anche una lettera che Kuncker ha spedito al presidente del Consiglio europe Donald Tusk. "'Penso sia giunto il momento di completare il processo di uscita" del Regno Unito dalla Ee e di concentrarci il piu' rapidamente possibile sulla negoziazione della futura partnership con il Regno Unito.

"I negoziatori hanno raggiunto un accordo su un protocollo rivisto sulla questione del confine tra Irlanda e Irlanda del Nord e su una nuova dichiarazione politica relativa agli obiettivi della futura relazione tra Ue e Regno Unito". Entrambe le intese 'hanno il sostegno della Commissione europea, sottolinea Juncker, che invita il Consiglio Europeo ad approvarle in occasione della prossima riunione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corirere della sera

**Il conflitto siriano**

**«Non fare lo sciocco, ti chiamo dopo» L’insolita lettera di Trump a Erdogan**

**Il 9 novembre il presidente americano scrive al suo omologo turco aprendo a un compromesso con i curdi siriani. La replica del «sultano»: «L’ho gettata nella spazzatura»**

di Monica Ricci Sargentini

Il linguaggio è talmente inusuale che la giornalista del New York Times Katie Rogers ha ammesso di averne verificato l’autenticità con la Casa Bianca. «Non fare il duro, non fare lo scemo» ha scritto Donald Trump a Recep Tayyip Erdogan il 9 ottobre, tre giorni dopo l’annuncio del ritiro delle truppe Usa dalla Siria. E ancora: «Lavoriamo a un buon accordo. Tu non vuoi essere responsabile del massacro di migliaia di persone, e io non voglio essere il responsabile della distruzione dell’economia turca. Te ne ho dato un piccolo esempio con quanto accaduto con il pastore Brunson». Per il presidente americano è questa la prova che gli Usa non hanno dato alcun via libera all’operazione militare turca nel nord della Siria. La replica del «sultano» arriva oggi tramite fonti governative: «La lettera è stata gettata nella spazzatura dal presidente turco». Secondo la ricostruzione, Ankara ha dato la sua «migliore risposta lanciando lo stesso giorno l’operazione» militare oltre confine.

Il compromesso

Trump offre a Erdogan un compromesso. «Ho lavorato per risolvere i tuoi problemi, ti allego una lettera “confidenziale” del generale Mazloum (il capo militare delle Forze democratiche siriane n.d.r.) in cui lui si dice “disponibile a negoziare e a fare concessioni” che (i curdi, ndr) non avrebbero mai fatto in passato». «La Storia - conclude il presidente americano - ti giudicherà positivamente se farai le cose in un modo che è giusto e umano. Ti considererà come il diavolo che qualcosa di buono non accadrà».

La telefonata

Il 6 ottobre il governo turco fece capire di avere il via libera americano all’offensiva dopo una telefonata tra Trump e Erdogan.

La visita di Pence

Oggi il vice presidente americano Mike Pence dovrebbe incontrare Recep Tayyip Erdogan ad Ankara e cercare di ottenere un cessate il fuoco. Ma le speranze che la sua missione riesca sono molto poche. Il governo turco continua a ribadire che non cederà di un millimetro. «Non dichiareremo mai un cessate il fuoco perché non negoziamo con i terroristi» avrebbe detto ieri Erdogan a Trump durante un colloquio telefonico. Il prossimo 13 novembre «il sultano» è atteso a Washington per incontrare il presidente Trump e le premesse non sono delle migliori. Sono stati molti in America gli appelli, non solo da parte democratica,a disdire la visita, considerata inopportuna data la guerra in corso, e poi ci sono ancora le frizioni sull’acquisto, da parte della Turchia, del sistema russo di difesa antiaerea S400, una mossa che è stata criticata anche dagli altri alleati della Nato.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_